

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE BESSEGHINI PROMUOVE LO STANZIAMENTO DA TRE MILIARDI

# L'impennata delle bollette continuerà "C'è bisogno di interventi strutturali"

L'Autorità: presto i risultati delle misure dell'esecutivo. Il pressing sulle scorie nucleari

**PAOLO BARONI**  
ROMA

«I forward sulla crescita prezzi dell'energia ad oggi danno un'evoluzione abbastanza costante fino al primo trimestre 2022» avverte il presidente dell'Arera Stefano Besseghini. A suo parere l'effetto dell'intervento del governo per contenere il rialzo delle bollette varato giovedì sarà «significativo», ma questo non toglie che sia sempre più urgente adottare misure strutturali per contenere i prezzi dell'energia e rendere le bollette più leggere ed anche più trasparenti.

## La manovra del governo

Gli oltre 3 miliardi stanziati dal governo per attenuare i previsti aumenti del 30-40% delle bollette di luce e gas dovrebbero ridurre i rincari mediamente di un terzo. Il dato preciso, ha spiegato Besseghini, «lo vedremo martedì» quando l'Autorità per l'energia e le reti diffonderà il nuovo aggiornamento trimestrale. Sarà «un po' come a fine giugno quando c'era un 20% di variazione poi andata a 9,9%, e qualcosa di significativo si riuscirà a fare anche in questo passaggio».

Importante, anche in questa occasione, secondo il presidente dell'Autorità per l'energia che ieri ha presentato la sua relazione al Parlamento, «la collaborazione istituzionale che si rinforza, una cifra che cercavamo, e la situazione di emergenza l'ha anche forzata ma si è rilevata efficace nel mettere a terra interventi importanti di natura economica con strumenti che riescono anche a coniugare una certa selettività dando la possibilità a famiglie in difficoltà e imprese di non risentire eccessivamente di questa variazione, anche se naturalmente il

segnale di prezzo sarà importante perché così è la situazione sui mercati internazionali dell'energia».

Adesso però le misure una tantum non possono più bastare: i prezzi, infatti, non torneranno a calare prima del primo trimestre 2022, e quindi secondo il presidente di Arera serve «una riflessione sull'opportunità di rendere alcuni di questi interventi strutturali», come la possibilità di destinare una quota del gettito in continua crescita delle aste Co2 alla riduzione degli oneri generali di sistema o un «progressivo trasferimento» di questi oneri sulla fiscalità generale.

## Il «nodo» del gas

Mentre ferve il dibattito sulla transizione ecologica ed i suoi costi, che potrebbero pesare soprattutto sui più deboli, gli occhi sono puntati soprattutto sul gas, «sul cui ruolo come fonte di transizione - dice Besseghini - serve una chiara road map». Resta poi alta l'attenzione anche sul tema del nucleare. «L'Italia non può più accumulare ritardi», ammonisce il presidente di Arera, sottolineando che il decommissioning e l'individuazione del sito per il deposito nazionale «non possono più aspettare», altrimenti rischiamo costi economici e ambientali «inaccettabili» a carico delle generazioni future.

«La questione del gas la dobbiamo guardare a livello europeo - ha spiegato a sua volta il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani -. E' chiaro che soluzioni contingenti se ne possono trovare, ma tutte le questioni dovranno essere stabilite a livello Ue» compresi i progetti di raddoppio dei gasdotti, come del resto ha suggerito anche Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

